

92* fato signor Soldan, et visto et bene examinato tutto dicto exercito, deliberorono non ritornar più ne la terra, *quin imo* per quanto se divulgava, andono a la presentia dil Signor turcho, facendoli intender che saria molto meglio al proposito suo veder de intrar ne la terra da la parte superior di quella, come parte più debole, per non li esser artellarie, nè alcuno altro presidio. *Demum*, havendo esso Signor turcho ordinato lo exercito, posti prima da circa 4000 arabi et da po' quelli li schiopetieri et artellarie, et *postremum* el resto de le zente, et aproximandosi con questo ordine a la terra, si incontrò in li mamaluchi del signor Soldan, qual erano da 10 milia in zircha. Et essendosi aproximati, li arabi, essendoli cussi ordinato, si abassarono tutti per dar loco a li schiopetieri et altre artellarie, con le qual furono investiti dicti mamaluchi. Et durata la bataglia per spacio de due hore; facto gran strage de' dicti mamaluchi, el prefato Signor turco intrò victorioso ne la terra, ne la qual fu fata grande occision de li mamaluchi restanti, insieme con le femene loro et fioli. Et dopo questo, si dice che 'l signor Soldan fuzite con zercha tre in quatro milia mamaluchi; nè si sa dove el sia fuzito. Subzonzendo questo esponente, dopo la victoria vene voce come el prefato Signor turcho era stà morto da alcuni dei sui in una moschea; et per questo, intesa tal nova, in Damiaata fu facte gran feste; ma questa fu, per quanto se diceva, simulata invention del prefato Signor turcho, ma per qual respeto non si sa. Vero è che a li 28 del dito mese de Zener andorono in Damiaata 4 turchi con el flamburo del suo Signor, facendoli intender la victoria ottenuta; per il che tutti quelli populi li deteno obedientia, et dicti turchi furono acceptati ne la terra de Damiaata, dandoli obedientia per nome del ditto Signor turcho.

Da poi, a li 8 de Fevrer, andò li in Damiaata uno subassi acompagnato con altri turchi numero 10, tra i qual erano quatro janizari, et intrato dicto subassi ne la terra, fece far publice proclama de la preditta victoria, comandando che tutti li dovessero dar obedientia per nome dil Signor turcho. El qual subassi fece intrometer lo armiraglio, truciman, et diodar de dicto loco de Damiaata, imponendoli *expresse* che *immediate* dovessero andar al Cajero et apresentarse a la presentia dil Signor turcho. Fecce *etiam* proclamar che ciascuna nation dovesse securamente praticar et contentar, perchè li sarà facto bona compagnia.

Dimandato come era tractata la nation veneta: disse esser ben tractata; subzonzendo che, hessendo

lui per partir de Damiaata nanti el zonzer del prefato subassi, pagò li soi dreti et daciai; et essendo azonto 93 el dicto subassi et volendosi partir, fu *iterum* richiest dal cadi dil loco dreti e daciai, et havendoli lui pagati per avanti al figliolo del dito cadi, ave ricorso al prelibato subassi, el qual, aldite le raxon sue, deliberò che 'l fusse absolto, havendo pagato una altra volta.

Dimandato se 'l tochè Rodi e quanto è che partite de li, disse de li è partito zà zorni do.

Dimandato che'l sa de l'armata turchescha, dice che vele numero 36 andorono al Fisco a l'incontro de Rhodi, dove stetenno zercha mese uno, et erano vele quare numero 12, galie 16, et lo resto fuste grosse, existente capitano Curteulli; et zà zorni 15 se levò dal ditto locho dil Flisco e andorono in certo porto de Simie. Et in el zorno che la ditta armada turchesca se levò dal Fisco, se levò *etiam* dal porto de Rhodi vele 17 con intention de andar a investir dicta armada; de le qual vele erano nave numero 10, galie 4, bregantini 3 ben in ordine de artellarie et homeni. Et cussi ambe ditte armate se trovarono insieme zà zorni 9 in le aque de ditto loco de Simie, et la ditta arma rhodiana era sotovento, et *immediatale* le do nave, che erano le mazore de la Religion, introno per mezo de l'armata turchesca combatendo, et le altre vele rhodiane erano molto lontane da le soprascripte due nave, dubitando deacostarse; et *tunc* una de le galie turchesche, bastarda, trase uno colpo de bombarda a raso de aqua et dete a una de dite nave et subito molò aqua; dil che acortosi uno de dicta nave, discese e stropò li dove molava la dita aqua, et *tunc* deliberono di tornar adriedo dicta nave, vedendosi esser in pericolo senza poter far fructo alcuno. Et *ita* tutte dite nave rhodiane tornorono adriedo et introno nel porto de Rhodi, et la dita armada turchescha tornò in dicto porto de Simie. Et questo è quanto dice saper del tutto el successo.

Die 15 suprascripto.

Piero de Micono, patron de gripo, habita qui in Candia, chiamato, *ut supra*; et domandato de donde se partite, et quanto tempo è, dice che se partite de Damiaata e andò in Cypro et poi a Rhodi, e da Rhodi qui. Del tempo veramente se partite de Damiaata, dice che fo a li 10 de Zenaro proximo preterito. Dimandato che, sa dir zircha la armata dil Signor turcho, dice che, trovandose esso costituito a Rhodi a li 6 dil presente mese, vete dicta armada turchescha, qual era da vele 32, zoè nave numero 8 93*